Quotidiano
08-06-2026
Pagina 14
Foglio 1 / 2

Sellerio

IL MATTINO

Tiratura: 25.160
Diffusione: 22.932

www.ecostampa.it

Antonio Manzini al sedicesimo tomo delle avventure del suo vicequestore: nove racconti in cui ne scopriamo il passato e gli amici del cuore dell'adolescenza: «Povera, di strada, pericolosa. Forse per questo è diventato un uomo depresso che non ha più voglia di costruire nulla. Fa bene il suo lavoro non per etica, ma perché non vuole essere preso in giro»



I tramezzini di Schiavone

«Avventure e ricette per conoscere Rocco»

Francesco Mannoni

I tramezzini sono sempre stati la grande passione di Rocco Schiavone. Gli piacciono farciti in molti modi e abbondanti di tutto: tonno e carciofi, spinaci e mozzarella, insalata di pollo, uova sode e salame, rucola e bresaola, grana, mozzarella e pomodoro per finire in gloria con salmone, avocado e maionese.

Antonio Manzini in nome della golosità del vicequestore di polizia in servizio ad Aosta che sullo schermo ha il volto di Marco Giallini ha riunito in *I tramezzini di Rocco Schiavone* (Sellerio, pagine 368, euro 16) nove racconti (con tanto di ricette) che sono altrettanti brevi romanzi gialli tuffati nel noir e parenti stretti del thriller. È una scorpacciata di storie che ci porta nel mondo di Schiavone sin da quando ragazzo e poi adolescente con i tre amici del cuore, Furio, Brizio e Seba, e girava per la capitale con molti sogni e tante speranze. Siamo al sedicesimo tomo della saha ed ai ricordi Manzini con un sapiente lavoro di sovrapposizione alterna il Rocco di oggi nel pieno delle sue funzioni.

Manzini, anche lei è un maniaco del tramezzino?

«Più Rocco di me. Lui è fissato con i tramezzini: io ne posso fare a meno, Rocco no. Per tutti quelli che vivono molto per strada e poco a casa, il tramezzino è una salvezza, almeno a Roma, meno a Torino anche se è lì che lo hanno inventato. È un modo di mangiare rapido e non troppo costoso. Ha accompagnato per tanti anni Schiavone, che ricorda sempre le sue "madeleine", tramezzini enormi e pesanti, non certo leggeri come biscottini».

Ama il formato del racconto?

«È un genere a me caro e lo frequento molto. Ho scritto tantissimi racconti con Rocco protagonista. Poi ho scritto anche un libro per ragazzi che in realtà sono dei racconti che fanno parte di un diario. Mi piace molto leggerli e scriverli. È come un disegno a china difficilissimo da realizzare. Con pochi tratti devi creare una storia, una psicologia. Il romanzo è più un affresco, è difficilissimo, ma per certi versi può risultare più semplice di un racconto. Mi hanno anche dato il Premio Chiara, riservato ai racconti: per me sono una forma letteraria meravigliosa. I miei libri preferiti sono i racconti di Cecov e Maupassant».

Nell'ultimo racconto «Club Sandwich», un romanzo vero e proprio, a causa del rancore la vendetta è sempre una fiamma accesa? Schiavone incontra per caso Furio e Brizio - hanno da poco concluso un affarone non proprio lecito - e li promuove poliziotti per una emergenza. Un camionista croato è stato trovato morto nella cabina del tir e scattano le indagini in un ambito ristretto di sospettati.

«Purtroppo, in certe occasioni, siamo tutti uguali nel volere vendetta. Il problema è non cadere nella trappola della rivalsa a tutti i costi, anche se questo dipende dal grado di coinvolgimento in cui si è nella situazione negativa. Purtroppo la vendetta è una delle prime soluzioni a cui l'essere umano pensa quando ha subito un'ingiustizia. E finché non viene placata, la vendetta, per tanta gente, resta un'assoluta necessità».

Il perdono potrebbe essere una soluzione?

«No, le due cose non collima-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

IL MATTINO

www.ecostampa.it

no per niente. Il perdono non deve essere una forzatura. Si perdona dopo un ragionamento, uno scarto intellettuale - non solo spirituale - sul perché il perdono deve avere una sua coerenza e una sua forza. Ma il sentimento selvaggio e primordiale dell'uomo è la vendetta».

Schiavone è un vincente nel lavoro e un perdente nella vita?

«L'adolescenza di Rocco è stata povera. Difficoltà, privazioni e frequentare l'università per lui non è stata così semplice come per le persone abbienti. I soldi non c'erano e ha dovuto sempre arrangiarsi. La sua è stata un'adolescenza da strada con tutti gli alti e bassi perché in tutte le cose che ha fatto c'erano molti pericoli. Per questo, forse, nella vita è un uomo depresso, non ha più voglia di costruire nulla, né di slanci verso il futuro. Il suo lavoro lo fa bene non per un'etica professionale, ma perché non vuole essere preso in giro. Se facesse il medico anziché il poliziotto, probabilmente sarebbe la stessa cosa. Non lo farebbe per il giuramento di Ippocrate ma perché sarebbe l'unica cosa che gli è rimasta da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ELOGIO DI UN MODO DI MANGIARE RAPIDO IDEALE PER CHI COME LUI E ME VIVE MOLTO IN STRADA E POCO IN CASA»

«ADORO LA FORMA DELLA NARRAZIONE BREVE, ANCHE SE FORSE È PIÙ DIFFICILE DELL'ARTE DEL ROMANZO»



ANTONIO MANZINI
I TRAMEZZINI DI ROCCO SCHIAVONE
SELLERIO
PAGINE 368
EURO 16





PROTAGONISTA Marco Giallini interpreta Rocco Schiavone; in alto lo scrittore Antonio Manzini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE